



Un mucicista della compagnia francese Dynamogene Sotto, una delle strutture fantastiche e acrobatiche dei Pipototal Entrambe saranno tra gli ospiti di «Luglio Bambino»



IL FASCISMO? SDOGANATO DALLA SINISTRA!

**TOCCO
&RITOCCHO**

**Bruno
Gravagnuolo**

bgravagnuolo@unita.it



Fa bene Pierluigi Battista sul *Corriere* di Lunedì scorso in *Particelle elementari*, a invitare la destra a non fare più del vittimismo sulle «chiusure» culturali antifasciste in materia di storia memorialistica, letteratura etc., visto che ormai «Mussolini è entrato nell'empireo dello Strega», con la vittoria di Antonio Pennacchi. Invito però un po' pleonastico. Perché ormai, a parte Gasparri, e sopite le ultime fiammate di Pansa, non è che la destra intigni più di tanto a fare del vittimismo e basta. Ci sono Fini con la Fondazione *Fare futuro*, Marcello Veneziani, Buttafuoco, *Il Secolo*, più svariati Think Tank di destra e liberal-conservatori, a fare la loro parte senza tanta acrimonia risentita, su torti e rimozioni subite. Quanto a Berlusconi, s'è inventato da tempo la Nuova Repubblica Presidenziale, che va al di là della «pur giusta Resistenza» e del «pur giusto antifascismo di ieri», avendo egli di mira un'altra Costituzione... Insomma la destra non se ne sta con le mani in mano a pestare l'acqua nel mortaio. E le sue guerre le conduce senza più prendere di petto l'antifascismo. Alla Pansa, alla Pera o alla Gasparri (sennò va a sbattere...). Ecco perché è pleonastico l'invito di Battista e un po' tardivo. Così come banali ci paiono altresì certe battute contro l'eterna «sinistra culturale», al solito per Battista fatta di «arcigni sacerdoti ortodossi». Che nei decenni trascorsi avrebbero «allestito argini» e «con meticolosa prudenza». Contro la memoria del fascismo, i suoi tratti di «epopea popolare», i nessi con l'identità e la storia nazionale e quant'altro. Argini che sempre a detta di Battista oggi «smottano», come la vittoria del Pennacchi sulla Pianura Pontina e dintorni dimostrerebbero. Ma quali argini! La verità è un'altra. È stata proprio la sinistra culturale a sdoganare certe cose. La cultura europea di destra: Schmitt e lo Heidegger politico, Gentile, Evola, Eliade, etc. E il fascismo stesso come «biografia della nazione»: dall'urbanistica, ai Littoriali, al consenso, all'immaginario, al «lungo viaggio», al fascismo di sinistra. De Felice (per Einaudi) viene dalla lezione gramsciana e togliattiana. E anche il cinema fascista fu sdoganato dalla critica di sinistra, a cominciare da Alessandrini e dal celebrato Blasetti fascista, che girò *Terra madre*, guarda caso storia di un borghese di città che riscopre le «radici», divenendo imprenditore agrario della bonifica pontina. Ben prima di Pavone sul 1943-45, ci fu tutto un lavoro «revisionista». Da sinistra, mica da destra! Inclusi film, memoriali, romanzi e storie di vita. Il fascismo? Lo ha sdoganato la cultura antifascista. Altro che censure e arcigni sacerdoti! ♦